

### ***International Arbitration in Italy. Lo sforzo, ammirevole e ben riuscito, di Massimo Benedettelli***

Per i tipi delle Wolters Kluwer esce "*International Arbitration in Italy*" (XXI-567, con prefazione dei Lucy Reed, presidente dell'*International Council for Commercial Arbitration*).

All'autore, Massimo Benedettelli, vanno riconosciuti almeno tre meriti di notevole portata.

Essere riuscito, in un'opera dichiaratamente divulgativa (*ad usum* degli operatori e degli studiosi stranieri e specialmente di quelli di area anglofona o anglofila), ad apportare anche numerosi contributi di propositiva intelligenza, e non solo sui versanti più strettamente internazionalistici che rispondono alla sua originaria vocazione (si veda l'importante capitolo finale su "Italian Law and Investment Arbitration"), ma anche su molti temi di diritto dell'arbitrato che sono, nella nostra tradizione, di più schietta impronta civilistica e processualistica.

Aver confezionato un volume — credo — utilissimo per chi lo leggerà, perché esso trasuda piena consapevolezza (che all'Autore viene da una evidente e sperimentata rete di intense esperienze e relazioni) degli interessi primari di un pratico dell'arbitrato e di uno studioso straniero alle prese con la decifrazione di un ordinamento nazionale per lui esotico e però interagente con la realtà giuridica globalizzata.

E soprattutto — ed è questo il merito maggiore ed anche più raro — essere riuscito a veicolare la nostra esperienza culturale "sull'arbitrato" sfrondandola dal bizantinismo indigeribile all'estero ormai pressoché ovunque, ma senza sacrificarne, pur nella estrema chiarezza della sintesi, la complessità e la raffinatezza (anche quando lo stesso Autore sarà stato verosimilmente ben conscio di come queste siano — senza offesa per nessuno — ultronee rispetto al suo probabile lettore medio). Insomma, la cultura giuridica italiana in materia arbitrale — cui Massimo Benedettelli partecipa attualmente da importante e proficuo attore — emerge, nel dettato esplicativo dell'Autore ben forte di insostituibile bagaglio esperienziale, come l'articolato frutto di sedimentate riflessioni interdisciplinari che muovono da quelli che rappresentano

(non certo solo per noi) i fondamenti del sapere e del corredo metodologico del giurista, e non come la estemporanea epitome della mera consuetudine pratica con una decina o anche centinaia di procedimenti arbitrari. [A.B.]